



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023

Penultima dopo l'Epifania – domenica della "Divina Clemenza"

Giovedì 16 **ADORAZIONE EUCARISTICA** nelle tre chiese della Comunità secondo i consueti seguenti orari:

S. Bernardetta	ore 15,30
S. Giovanni Bono	ore 16,30
SS. Nazaro e Celso	ore 17,30

Sabato 18 e Domenica 19 dalle ore 16,00 alle ore 19,00 presso l'oratorio di SS. Nazaro e Celso **Mercatino dell'Usato** con vendita di torte, accessori per la casa e molto altro.

Domenica 19 ore 12,30 in SS. Nazaro e Celso **pranzo con "polenta e brasato"**. Le prenotazioni dovranno pervenire entro mercoledì 15 a Luigina cell. 335811585.

Il ricavato dal mercatino e dal pranzo sarà utilizzato per i nostri ragazzi che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco a Lisbona.

Domenica 19 alle ore 16,00 presso la Sala della Comunità (Teatro) di San Giovanni Bono la Compagnia Teatrale "**dell'OROLOGIO**" presenta "**La me tusa la spusa un teron**" commedia comica in tre atti di Roberto Fera. (Ingresso ad offerta libera).

In **SS. Nazaro e Celso** proposta di scuola biblica in due quadri (VI anno 2023): *Le Meghillot*

I Quadro

RUT: relatore don Davide Bertocchi sabato 18 febbraio ore 18,00

LAMENTAZIONI: relatore mons. Luigi Nason sabato 25 febbraio ore 18,00

(Costo di iscrizione €10,00. Sarà possibile iscriversi durante gli incontri)

Si apre una sottoscrizione per raccolta fondi da devolvere, attraverso la Caritas Diocesana, per le popolazioni della Turchia e della Siria colpite dal terremoto. Chi vuole contribuire può rivolgersi direttamente ai Sacerdoti della nostra Comunità Pastorale.

Sono in corso le iscrizioni per la preparazione alla S. Cresima per gli adulti. Per informazioni rivolgersi a Don Gian Piero.

Buona settimana a tutti!!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La scorsa settimana ho visitato due Paesi africani: la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan. Ringrazio Dio che mi ha permesso di compiere questo viaggio, da tempo desiderato. Due "sogni": visitare il popolo congolese, custode di un Paese immenso, polmone verde dell'Africa: insieme all'Amazzonia, sono i due polmoni del mondo. Terra ricca di risorse e insanguinata da una guerra che non finisce mai perché c'è sempre chi alimenta il fuoco. E visitare il popolo sud sudanese, in un pellegrinaggio di pace insieme all'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby e al Moderatore generale della Chiesa di Scozia, Iain Greenshields: siamo andati insieme per testimoniare che è possibile e doveroso collaborare nella diversità, specialmente se si condivide la fede in Gesù Cristo. I primi tre giorni sono stato a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Rinnovo la mia gratitudine al Presidente e alle altre Autorità del Paese per l'accoglienza riservatami. Subito dopo il mio arrivo, presso il Palazzo Presidenziale, ho potuto indirizzare il messaggio alla Nazione: il Congo è come un diamante, per la sua natura, per le sue risorse, soprattutto per la sua gente; ma questo diamante è diventato motivo di contesa, di violenze, e paradossalmente di impoverimento del popolo. È una dinamica che si riscontra anche in altre regioni africane, e che vale in generale per quel continente: continente colonizzato, sfruttato, saccheggiato. Di fronte a tutto questo ho detto due parole: la prima è negativa: "*basta!*", basta sfruttare l'Africa! Ho detto altre volte che nell'inconscio collettivo c'è "Africa va sfruttata": basta di questo! Ho detto quello. La seconda è positiva: *insieme*, insieme con dignità, tutti insieme, con rispetto reciproco, insieme nel nome di Cristo, nostra speranza, andare avanti. Non sfruttare e andare avanti insieme. E nel nome di Cristo ci siamo radunati nella grande Celebrazione eucaristica. Sempre a Kinshasa si sono svolti poi i diversi incontri: quello con le vittime della violenza nell'est del Paese, la regione che da anni è lacerata dalla guerra tra gruppi armati manovrati da interessi economici e politici. Non sono potuto andare a Goma. La gente vive nella paura e nell'insicurezza, sacrificata sull'altare di affari illeciti. Ho ascoltato le testimonianze sconvolgenti di alcune vittime, specialmente donne, che hanno deposto ai piedi della Croce armi e altri strumenti di morte. Con loro ho detto "no" alla violenza, "no" alla rassegnazione, "sì" alla riconciliazione e alla speranza. Hanno sofferto tanto e continuano a soffrire. Ho incontrato poi i rappresentanti di diverse opere caritative presenti nel Paese, per ringraziarli e incoraggiarli. Il loro lavoro con i poveri e per i poveri non fa rumore, ma giorno dopo giorno fa crescere il bene comune. E soprattutto con la promozione: le iniziative di carità devono essere sempre in primo luogo per la promozione, non solo per l'assistenza ma per la promozione. Assistenza sì, ma promozione. Un momento entusiasmante è stato quello con i giovani e i catechisti congolesi nello stadio. È stata come un'immersione nel presente proiettato verso il futuro. Pensiamo alla forza di rinnovamento che può portare quella nuova generazione di cristiani, formati e animati dalla gioia del Vangelo! A loro, ai giovani, ho indicato cinque strade: la preghiera, la comunità, l'onestà, il perdono e il servizio. Ai giovani del Congo ho detto: la vostra strada è questa: preghiera, vita comunitaria, onestà, perdono e servizio. Il Signore ascolti il loro grido che invoca pace e giustizia. Poi, nella Cattedrale di Kinshasa ho incontrato i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate e i seminaristi. Sono tanti e sono giovani, perché le vocazioni sono numerose: è una grazia di Dio. Li ho esortati ad essere servitori del popolo come testimoni dell'amore di Cristo, superando tre tentazioni: la mediocrità spirituale, la comodità mondana e la superficialità. Che sono tentazioni – io direi – universali, per i seminaristi e per i preti. Certo, la mediocrità spirituale, quando un prete cade nella mediocrità, è triste; la comodità mondana, cioè la mondanità, che è uno dei peggiori mali che possono accadere alla Chiesa; e la superficialità. Infine, con i Vescovi congolesi ho condiviso la gioia e la fatica del servizio pastorale. Li ho invitati a lasciarsi consolare dalla vicinanza di Dio e ad essere profeti per il popolo, con la forza della Parola di Dio, essere segni di come è il Signore, dell'atteggiamento che ha il Signore con noi: la compassione, la vicinanza e la tenerezza. Sono tre modi di come il Signore fa con noi: si fa vicino – la vicinanza – con compassione e con tenerezza. Questo ho chiesto ai preti e ai vescovi. Poi, la seconda parte del Viaggio si è svolta a Giuba, capitale del Sud Sudan, Stato nato nel 2011. Questa visita ha avuto una fisionomia del tutto particolare, espressa dal motto che riprendeva le parole di Gesù: "Prego che siano tutti una cosa sola" (cfr Gv 17,21). Si è trattato infatti di un pellegrinaggio ecumenico di pace, compiuto insieme ai Capi di due Chiese storicamente presenti in quella terra: la Comunione Anglicana e la Chiesa di Scozia. Era il punto di arrivo di un cammino iniziato alcuni anni fa, che ci aveva visti riuniti a Roma nel 2019, con le Autorità sud sudanesi, per assumere l'impegno di superare il conflitto e costruire la pace. Nel 2019 è stato fatto un ritiro spirituale qui, in Curia, di due giorni, con tutti questi politici, con tutta questa gente aspirante ai posti, alcuni nemici tra loro, ma erano tutti nel ritiro. E questo ha dato forza per andare avanti. Purtroppo il processo di riconciliazione non è avanzato tanto, e il neonato Sud Sudan è vittima della vecchia logica del potere, della rivalità, che produce guerra, violenze, profughi e sfollati interni. Ringrazio tanto il signor presidente dell'accoglienza che ci ha dato e di come sta cercando di gestire questa strada niente facile, per dire "no" alla corruzione e ai traffici di armi e "sì" all'incontro e al dialogo. E questo è vergognoso: tanti Paesi cosiddetti civilizzati offrono aiuto al Sud Sudan, e l'aiuto consiste in armi, armi, armi per fomentare la guerra. Questo è una vergogna. E sì, andare avanti dicendo "no" alla corruzione e ai traffici di armi e "sì" all'incontro e al dialogo. Solo così potrà esserci sviluppo, la gente potrà lavorare in pace, i malati curarsi, i bambini andare a scuola. Il carattere ecumenico della visita in Sud Sudan si è manifestato in particolare nel momento di preghiera celebrato insieme con i fratelli Anglicani e quelli della Chiesa di Scozia. Insieme abbiamo ascoltato la Parola di Dio, insieme gli abbiamo rivolto preghiere di lode, di supplica e di intercessione. In una realtà fortemente conflittuale come quella sud sudanese questo segno è fondamentale, e non è scontato, perché purtroppo c'è chi abusa del nome di Dio per giustificare violenze e soprusi. Fratelli e sorelle, il Sud Sudan è un Paese di circa 11 milioni di abitanti – piccolino! –, di cui, a causa dei conflitti armati, due milioni sono sfollati interni e altrettanti sono fuggiti in Paesi confinanti. Per questo ho voluto incontrare un grande gruppo di sfollati interni, ascoltarli e far sentire loro la vicinanza della Chiesa. In effetti, le Chiese e le organizzazioni di ispirazione cristiana sono in prima linea accanto a questa povera gente, che da anni vive nei campi per sfollati. In particolare mi sono rivolto alle donne – ci sono brave donne, lì –, che sono la forza che può trasformare il Paese; e ho incoraggiato tutti ad essere semi di un nuovo Sud Sudan, senza violenza, riconciliato e pacificato. Poi, nell'incontro con i Pastori e i consacrati di quella Chiesa locale, abbiamo guardato a Mosè come modello di docilità a Dio e di perseveranza nell'intercessione. E nella celebrazione eucaristica, ultimo atto della visita in Sud Sudan e anche di tutto il viaggio, mi sono fatto eco del Vangelo incoraggiando i cristiani ad essere "sale e luce" in quella terra tanto tribolata. Dio ripone la sua speranza non nei grandi e nei potenti, ma nei piccoli e negli umili. E questo è il modo di andare di Dio. Ringrazio le autorità del Sud Sudan, il signor presidente, gli organizzatori dei viaggi e tutti coloro che hanno messo il loro sforzo, il loro lavoro perché la visita potesse andare bene. Ringrazio i miei fratelli, Justin Welby e Iain Greenshields, per avermi accompagnato in questo viaggio ecumenico. Preghiamo perché, nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan, e in tutta l'Africa, germoglino i semi del suo Regno di amore, di giustizia e di pace.

Milano

Decanato Barona- Giambellino

**“VOGLIO AVVICINARMI...”
(Es 3,3)**

Proposta di scuola biblica in due quadri

VI ANNO - 2023

Le Meghillot



I quadro

Rut

***Relatore: don Davide Bertocchi
Sabato 18 febbraio, ore 18***

Lamentazioni

***Relatore: mons. Luigi Nason
Sabato 23 febbraio, ore 18***

***Costo di iscrizione (€ 10,00)
Sarà possibile iscriversi durante gli incontri***

**Parrocchia SS Nazaro e Celso
Milano, via Zumbini, 19
Sala Don Ezio Orsini**



18-19 FEBBRAIO

**DALLE 16:00
ALLE 19:00**

MERCATINO DELL'USATO

Vendita torte, accessori per la casa e molto altro.

autofinanziamento

giovani per la GMG

Lisbona 2023

via Zumbini 19, Milano - Oratorio San Nazaro

**BAR
APERTO**